



VANITY L'ospite

Impareremo a non assomigliare agli uomini?

Gandhi, Martin Luther King, Mandela: «rottami» del secolo scorso? No, oggi i loro insegnamenti sono più forti che mai. Purché declinati al femminile

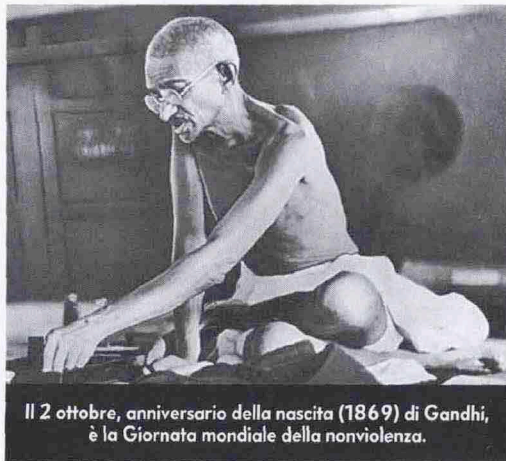
DI JACQUES ATTALI*

Nel mondo di oggi, come dall'alba dei tempi, sembra che sia la violenza a dettare legge. Per ottenere la vittoria, quale che sia il campo di battaglia, dall'Iraq alla Libia, bisogna ancora disporre del maggior numero possibile di soldati, carri armati, aerei e bombe. E anche se vi sono dei terroristi che ottengono risultati cospicui con pochi mezzi, nel lungo periodo vengono sconfitti dalla potenza delle armi. Vincano soltanto in caso di sfinito del più forte, che smette di esserlo e rinuncia alla vittoria, malgrado il dominio militare che potrebbe imporre. A quel punto la Storia appartiene ai vincitori, e soltanto loro possono raccontarla alle generazioni che verranno.

E tuttavia, se guardiamo meglio, esiste una forza dello spirito che alle volte riesce a sconfiggere la forza delle armi: la nonviolenza, così come Gandhi l'ha configurata, ispirandosi ai fondamenti di religioni nate in India: così efficace da avere avuto un ruolo importante nella partenza degli inglesi dall'India. Poco più tardi possiamo

trovarne delle versioni non meno leggendarie negli Stati Uniti con Martin Luther King e con Nelson Mandela in Sudafrica, proprio là dove ebbe inizio l'avventura di Gandhi; e proprio di recente nuovamente in India, dove Anna Hazare ha intrapreso uno sciopero della fame per lottare contro la corruzione che imperverosa nel suo Paese.

La nonviolenza di Gandhi riprende, nel contesto del mondo indiano, un principio che ispira tutte le religioni e tutte le civiltà, anche le più antiche: «Non fare agli altri quello che non vorresti gli altri facessero a te». Negli intenti Gandhi mira a colpevolizzare chi usa la violenza. Di conseguenza, può funzionare con un av-



Il 2 ottobre, anniversario della nascita (1869) di Gandhi, è la Giornata mondiale della nonviolenza.

versario civilizzato, ragionevole, capace di rimorsi, di pentimento, dotato di principi morali, che può sentirsi colpevolizzato dal sacrificio volontario del suo nemico. Non può nulla contro i mostri, così come Gandhi nulla riuscì a ottenere con Hitler, malgrado i suoi tentativi epistolari. Allo stesso modo, solo la forza inglese, non la resistenza passiva di Gandhi, riuscì a respingere le minacce che il Giappone portava all'India. La nonviolenza gandhiana è qualcosa che riguarda uno scontro tra gentlemen.

Oggi si sta affermando un'altra forma di nonviolenza, potenzialmente ancora più potente, persino nei confronti dei mostri. Consiste nel fatto che esistono uomini interessati alla felicità degli altri, fino a farla passare prima della propria. Alcuni la chiamano altruismo, altri fraternità. Preferirei chiamarla sorellanza. Perché è una virtù essenzialmente femminile, che si manifesta in primo luogo nella maternità: la compassione, la dolcezza, la consolazione, la trasmissione, la seduzione. Per ironia della sorte, tale è l'eredità di Gandhi, che non si faceva troppi problemi con le donne.

Questa è la vera nonviolenza. Quella che le donne portano con loro quando non cercano di assomigliare agli uomini. Quella che preserva la madre da ogni violenza. E non è un caso che il solo tabù comune a tutte le religioni sia l'incesto tra una madre e un figlio. Gli uomini possono condividerla, se riescono a esprimere la loro dimensione femminile.

Essa si iscrive nella modernità, che lega tutti gli esseri umani tra di loro, e fa in modo che ognuno deve prendere coscienza del fatto che la sventura dell'altro prepara la propria, e che la felicità dell'altro sia una promessa di quella che toccherà a lui. VF

(traduzione di Ernesto Ferrero)

* Jacques Attali, 68 anni, è economista e scrittore. Ha collaborato a lungo con François Mitterrand di cui è stato Consigliere speciale. È tra i fondatori di Action contre la faim. Il 2 ottobre, in occasione della Giornata mondiale della nonviolenza e anniversario della nascita di Gandhi, esce il suo nuovo libro *Gandhi*. Il risveglio degli umiliati (Fazi Editore, pagg. 490, € 18).